



Le ispezioni protomedicali

A Napoli il termine “Protomedicato” viene utilizzato soprattutto per alludere al suo aspetto fiscale, cioè l’esazione dei “diritti”.

Il Protomedicato, in effetti, è prevalentemente uno dei tanti “arrendamenti” (dal castigliano *arrendar*, dare in appalto); secondo questo sistema l’arrendatore (o affittatore) offre all’asta pubblica una somma di denaro anticipata, basata sulle entrate annuali dovute all’ufficio. L’arrendatore, poi, si impegna all’esazione delle imposte, o “diritti”, di solito tramite un sistema di subaffitti. Il guadagno per il fisco rimane relativamente basso nel Seicento, ma nel Settecento diventa per la corona una lucrosa fonte di reddito, dovuta in parte alla crescita continua del numero degli operatori sanitari, come anche della popolazione del Regno stesso. Anziché diminuire di importanza, nel corso del decennio della dominazione francese, l’autorità effettiva del Protomedicato napoletano aumenta ed estende la sua giurisdizione ai medici e chirur-

L’esazione delle tasse e i periodici controlli su tutte le attività sanitarie, nel Regno di Napoli della prima metà dell’Ottocento. E le farmacie? Sottoposte a molte restrizioni, non dovevano sgarrire

DI RAIMONDO VILLANO

ghi. Una sola la differenza: non fa più capo al ministero delle Finanze ma a quello dell’Interno.

Per la prima volta nel 1786 e poi nel 1809-10, i protomedici del Regno di Napoli compilano elenchi di tutti gli operatori sanitari, Provincia per Provincia, Comune per Comune. In tutto il Regno, meno le due Calabrie, non incluse nel censimento, sono più di diecimila le persone che esercitano le arti sanitarie: medici, chirurghi, medici-chirurghi, salassatori,

speciali, droghieri e levatrici. Nella sola Terra d’Otranto ammontano a 1.215.

I medici del Regno sono poco più di tremila, per una popolazione di quasi cinque milioni: 6,2 medici per ogni 10.000 abitanti.

Nell’ultima metà del Settecento il numero dei medici che si laurea alle due facoltà mediche del Regno (Napoli e Salerno) è in continuo aumento. Il rapporto medici-popolazione è, quindi, alto, soprattutto nelle dodici Province, visto

che, ai primi dell'Ottocento, a Napoli, ci sono 180 medici, una cifra che, benché alta, significa soltanto quattro medici per ogni 10.000 napoletani: il 3,6 per cento dei medici "regnicoli".

Anziché attirare a sé un numero cospicuo di medici, essendo la capitale (e quindi centro di poteri, privilegi e legami clientelari), Napoli sembra mandare via i suoi giovani medici che, una volta laureati, tornano ai loro centri nativi.

LE RICOGNIZIONI

Come regola generale, ogni Paese con più di mille abitanti ha a sua disposizione almeno un rappresentante di ogni ramo dell'arte sanitaria, cioè un medico, un chirurgo (più spesso un salassatore), uno speziale e una levatrice.

Le peculiarità del Regno di Napoli, sono due: l'alto numero di operatori sanitari e il fatto che la proporzione di operatori sanitari rispetto al numero di abitanti sia ancora più alta nei Paesi piccoli (sotto diecimila abitanti) che in quelli grandi.

A metà del secolo, a Napoli, nei soli quartieri di San Ferdinando, Chiaia, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, San Lorenzo, Porto, Mercato, Pendino, erano presenti 115 farmacie, delle quali in epoca contemporanea ben 77 conservano la medesima collocazione.

Nel primo Ottocento è prevista dall'autorità protomedica una «ricognizione di tutti coloro che esercitano i vari rami dell'arte salutare». Non sempre di tutti quelli che sono già autorizzati ma in particolare modo dei «nuovi li quali per la prima fiata debbono essere riconosciuti personalmente», non tralasciando di ispezionare accuratamente anche la regolare tenuta delle officine di farmacia, droghe ed erbe.

Presso l'ufficio del protomedico è attivo un registro degli esercenti dell'arte salutare in cui sono annotati anche tutti i farmacisti, con relativa citazione della documentazione autorizzativa di pertinenza rilasciata dalla Real Università o dal protomedico; eventuali riconoscenze; rapporti sulla condotta morale; importo della tas-

sa sanitaria di competenza. L'istruttoria della visita ispettiva protomedica prevede una fase di ricognizione di tutti i documenti riguardanti la farmacia e la redazione di un consuntivo finanziario degli addebiti alla farmacia comprensivo delle spese di stampa e di notifica necessarie per l'ispezione.

La vasta documentazione che il farmacista è tenuto a sua volta a esibire nel corso della visita ispettiva comprende, tra l'altro:

- ◆ le carte di ispezione;
- ◆ le circolari per i «*Signori Intendenti del Regno*»;
- ◆ i registri per i nuovi autorizzati all'esercizio dalla Reale Università;
- ◆ gli avvisi per la riscossione della tassa sanitaria;
- ◆ eventuali contratti di compravendita con descrizione dei locali.

A partire dal 1830 è prevista per i morosi della tassa sanitaria addirittura la chiusura dell'officina.

Nel 1850 le norme dell'*Ordinamento delle farmacie del Regno delle Due Sicilie* stabiliscono, con sorprendente modernità, che ogni spezieria sia dotata di un idoneo laboratorio protetto dagli incendi e disposto in modo tale da non coinvolgere i passanti in caso di fiamme o esplosioni.

D'altro canto, le officine ritenute dall'ufficio protomedico prive di un legale rappresentante, non sono ispezionate e restano chiuse fino a regolarizzazione della posizione. Dal 1856, inoltre, è fatto obbligo ai farmacisti di esibire i vasetti di teriaca «*già presi o la ricevuta rilasciata dai rispettivi cassieri per l'anno in corso*» mentre gli ispettori «*debbono esaminare l'acqua teriacale che da loro si spaccia, per conoscersi di che sia formata, dovendosi considerarsi come caduti in contravvenzione coloro che non documentassero l'acquisto fatto nell'anno o che spacciassero acqua teriacale fatta di erbe inutili*».

Alla fine del XVIII secolo, val bene ricordare, mentre la teriaca scompare dalle farmacopee di molte città europee, in Italia, e in special modo nel meridione, la sua popolarità prosegue ancora a lungo. Effettuata l'ispezione, il presidente della commissione - composta almeno dal vice protomedico e da un farmacista

visitatore - fa pervenire al protomedico il rapporto sulla visita ispettiva, controfirmato dal farmacista amministratore della farmacia ispezionata e con annotazione allegata degli acquisti effettuati di teriaca nonché di analitico rigoroso riporto dei relativi numeri di ricettari. Il presidente della commissione, inoltre, trasmette all'ufficio protomedico anche un rendiconto sulla condotta del farmacista, su esposti scritti e verbali relativi a provvedimenti assunti nei suoi confronti, su eventuali assenze di personale all'atto della visita, su eventuali rinunce all'esercizio, sul corretto pagamento della tassa sanitaria, su eventuali abusi.

GLI OBBLIGHI

Più dettagliatamente, tra gli obblighi del farmacista sottoposti a controllo figurano:

- ◆ l'acquisto e la corretta tenuta del "ricettario" e della "tariffa";
 - ◆ la raccolta delle leggi e dei regolamenti per il cetto farmaceutico;
 - ◆ «*far prevenzione a tutti i farmacisti che non mai lascino le loro officine senza la di loro presenza*»;
 - ◆ «*non permettersi l'amministrazione e spedizione di medicinali a persone inesperte con grave pericolo della salute pubblica*»;
 - ◆ la corretta tenuta e gestione dei medicinali e, in particolare, dei veleni;
 - ◆ la spedizione esclusivamente diretta e personale di droghe pericolose e veleni (mentre i restanti prodotti possono essere venduti da collaboratori "del mestiere" e mai da coniuge, figli o domestici);
 - ◆ la presenza accanto alla porta d'ingresso di un campanello al cui suono è fatto obbligo di rispondere nei turni di servizio notturno a battenti chiusi;
 - ◆ il rispetto dell'obbligo del medico, sancito dalle disposizioni varate nel 1840, di «*fare le ricette per iscritto chiare e rilasciarle agli infermi per servirsi a piacimento di qualunque farmacia*»;
 - ◆ il rispetto della distanza minima tra farmacie di 50 passi geometrici o, per la sola città di Napoli, di 70 passi geometrici.
- Va sottolineato, infine, che nel Regno di Napoli non tutte le farmacie da visitare sono uguali: alcune, infatti, sono ben più importanti di altre e tali, dunque, da richiedere una commissione ispettiva di più alto rango, senza deroga alcuna.

